Ill.mo Sig.re et Pron Colend.mo

L'infinita gentilezza di V.S. Ill.ma molto tempo fà da me esperimentata, vien' in q.te mie miserie riconfermata, non solo in souuenirmi, quanto anco in operar da farmi racquistar la mia libertà in hauer parlato più volte a mio Padre, quale dice che mi cauerebbe, ma mia madre non uuole, sendo che hò obbedito à V.S. Ill.ma con sottometterm con lettere, e lei più cruda che mai mi fà morir di stento in q.ta calamità, si che genuflesso la supplico à voler in nome di V.S. Ill.ma mandar la madre della Elena insieme con d.a Elena et gli insegnerà la Casa, e dirli, che V.S. Ill.ma gli uuol parlare, e farla uenire a Casa di V.S., e domandarli per.e mi uuol far morir prigione et auuisarmi la causa, et io cercherò chiederli perdono con lettere se non uorrà uenir quà alla Carcere; mi scusi della mia prosontione che hò preso campo ad infastidir V.S. Ill.ma confidato nella sua Pietà e misericordia, chè seguendo q.to son certo, chè mi sarà resa la libertà, quale riconoscerò da V.S. Ill.ma per star sempre prontis.mo à suoi comandi, et acciò vegga et desidero seruirla ancor quà, hò fatto, e scritto il seguente Meggio fatto à riquisitione di Moranti, acciò et se V.S. si la le fauorisca à mandargliene, e uà cantato su l'Aria della Ciaccona; lo gradisca dunq. e si ricordi à raccomandarmi in farmi la sud.a gratia e mentre sto attend.o. Li prego da Dio ogni felicità. Delle Stinche il dì 26. Aprile 1633.

Di V.S. Ill.ma

Ser.re obblig.mo

Bartol.o Allegri
figlio di Lorenzino del Leuto.

Maggio Sacro

A riquisition delle Monache

Questi rai del Sol nascente,
Quest'herbett', e questi fiori,
L'Aur, el Ciel tutto ridente
Di suaui, e grat' odori;
Specchi son che mostrin fuori
Delle Nubi dell' oblio
La Prudenz' alta d'Iddio.

Se colà spunta la Rosa
Fra le frond', e fra le spine;
Se colà tutt'amorosa
Nasce l'Alb' entr' alle Brine.
Sigu... son tutte diuine
Per mostrar, ch' a nuouo stato
Può tornar ancor beato.

Soffre l'Huom' affann', e pene,
Mentr' viuo humana vita,
Primauera indi ne viene
Quando l'Alma al Ciel è gita;
Dio l'accoglie, e Dio l'inuita
Al fugar d'humido gielo
Fra le Rose albe del Cielo:

Viua dunque Alma sperando,
Che se Morte l'tutt' inuola,
Ben uiuend', e ben oprando
L'Alto Dio ni riconsola;
O beato l'Cor, che uola
Doppo quest' ermo viaggio
A goder l'eterno Maggio

Sacro Maggio, Maggio eterno
Coronato di viole
Sarà sempre l'sommo Sole
A Colei, ch' ha qui l' Gouerno
di H. . . . . ch'ogn' hor uuole
Fra Noi fede, Amor uerace,
E c' impetra eterna Pace

Porti Zeffiro suaue
Fior, e frond', hore serene
A Colei, che tien le chiaue
E dispensa così bene;
Chi proued', e chi mantiene
Troui in Terra ogni desio
Per goder in Ciel' Iddio

Madre Voi deuot', e pia,
Che trattat' i sacri Arredi;
Prim' honor di Sacrestia
Ascoltat' i nostri Canti;
Ne di Voi nessun si vanti
Di tener lucid', e chiari
Gl'ornament' a' sacri Altari

A Voi tutt' amate Suore
D'ogni pregio, e d'ogn' etade
Port' Maggio a' tutt' l'hore
Fior di Spirt', e di Bontade,
Che per quest' elette strade
Giungerete al ben eterno
Senza giaccio, e senz' Inuerno.

Voi che siet' al Mond' unite
Di beltà care Donzelle,
Dio sia quel, che ui mantie,
Pria ch' in Ciel tornin le stelle;
E se ben voi siete belle
Non superb' habbiat' il seno
Ch' ogni cosa al fin uien meno.

Lieto Maggio ogn' hor si mostri,
A Chi serue in questo loco,
Troui sempr' in Cell', e in Chiostri
Pronta l'Acqua, e pront' il foco;
La fatica gli sia gioco
Il soffrir, contento e Riso,
E per premio l' Paradiso.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE